

# Ritrovamento di una stele incisa dell'età del Rame a Sondalo (SO), località Migiondo. Prima nota

ROBERTO CAIMI, IVANO GAMBARRI, ANGELO MARTINOTTI,  
FRANCESCO PACE, MARIA GIUSEPPINA RUGGIERO

## La segnalazione

Il 24 novembre 2018 uno degli Autori, Ivano Gambarri, percorrendo la strada comunale (via G. Bertacchi) che collega Sondalo con la frazione Migiondo, poco prima del nucleo di case, sul lato destro, ha notato il cantiere di una strada privata sterrata, tagliata sul ciglio del terrazzo morfologico tenuto a prativo e realizzata per agevolare l'accesso a un'abitazione isolata in corso di ristrutturazione. Tra le pietre sistemate nel muro di contenimento eretto sul lato a monte ha osservato la presenza di un grande masso con un'ampia faccia piana sulla quale ha potuto riconoscere alcune figure incise (fig. 1).



Fig. 1. La stele di Migiondo al momento dell'identificazione (novembre 2018).

Maria Giuseppina Ruggiero, funzionario archeologo della Soprintendenza per la provincia di Sondrio, messa al corrente della scoperta in data 25 novembre 2018 da Francesco Pace (Istituto Archeologico Valtellinese), nei giorni seguenti ha contattato l'Ufficio Tecnico del Comune per verificare le caratteristiche dell'intervento e appurare per quale motivo il progetto non fosse stato inviato all'ente di tutela per il preventivo parere di competenza. Dal riscontro è emerso che il progetto di ristrutturazione e ampliamento dell'edificio privato (2015-2016) ricadeva in un ambito escluso dall'autorizzazione paesaggistica. Contattata successivamente anche la Direzione Lavori del cantiere, si appren-



Fig. 2. A: la stele di Migiondo (indicata dalla freccia) nel luogo di ritrovamento poco dopo la sua ricollocazione. Il blocco appare ancora sporco di terra (marzo 2016); B: il luogo del ritrovamento prima dell'inizio dei lavori (settembre 2015).

deva che il blocco era stato trovato all'inizio dei lavori (marzo 2016) e faceva parte del precedente muro di terrazzamento della strada comunale, con la faccia incisa nascosta (fig. 2). A queste indagini è seguito l'8 luglio 2019 un sopralluogo congiunto con l'Ufficio Tecnico del Comune<sup>(1)</sup>, durante il quale è stata effettuata una prima documentazione del monumento (foto e *frottage*), qui presentata in via preliminare in attesa della realizzazione di una documentazione più approfondita (foto a luce radente, rilievo a contatto e rilievo 3D).

### Il luogo: caratteri e morfologia

La contrada di Migiondo sorge su un breve pianoro alle pendici orientali del Monte Storile, nel versante retico dell'alta Valtellina, sul lembo occidentale del poderoso conoide di deiezione dell'omonimo torrente che un tempo invadeva il fondovalle, in quel tratto angusto e tortuoso (fig. 3). I potenti de-

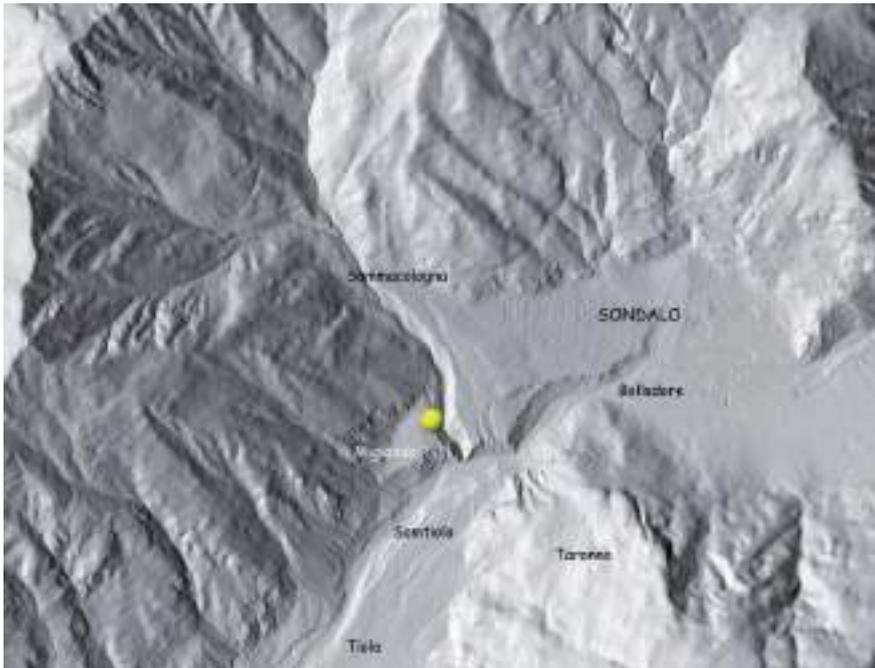


Fig. 3. Modello digitale di elevazione (DEM) del territorio di Sondalo. Il cerchio indica il luogo del rinvenimento.

---

<sup>(1)</sup> All'incontro erano presenti: Maria Giuseppina Ruggiero (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese), Pier Giovanni Sala (Ufficio Tecnico del Comune di Sondalo), Francesco Pace (Istituto Archeologico Valtellinese), Ivano Gambarri, Roberto Caimi (SAP Società Archeologica s.r.l., Como) e Angelo Martinotti.

positi del conoide risultano avere un'origine solo in minima parte alluvionale. Le fonti storiche citano una disastrosa frana, verificatasi secondo alcuni nel VI secolo secondo altri nel XII secolo, che, dopo essersi staccata dalla cima del Monte Fo, avrebbe sbarrato il corso dell'Adda creando un lago<sup>(2)</sup>. Studi geologici hanno stabilito che un importante evento franoso si sia verificato 8.000 anni fa, ma frane e smottamenti, anche di una certa entità, dovettero essersi ripetuti anche in epoche più recenti<sup>(3)</sup>.

Nel corso del tempo il corpo detritico del conoide è stato profondamente inciso dal tratto terminale del torrente Migiondo, lasciando isolato da una profonda forra il lembo su cui insiste la piccola frazione, mentre il piede è stato eroso dal corso dell'Adda formando una ripida scarpata soggetta a fenomeni di lenta erosione che lasciano ampi tratti privi di vegetazione (fig. 4).

Il terrazzo di Migiondo, modellato a penepiano gradinato, si imposta alla base di un'alta parete rocciosa (falesia) costituita da ortogneiss di colore gri-



Fig. 4. Veduta della forra del torrente Migiondo ripresa da Taronno: sulla sinistra la frazione di Migiondo; la freccia indica il luogo del ritrovamento (foto I. Gambarri).

(2) DEI CAS 2002.

(3) GUGLIELMIN, OROMBELLI 2001; DE FINIS 2016, pp. 54-56, 64.

gio-giallastro dalla quale il grande blocco, dello stesso litotipo, può essersi staccato<sup>(4)</sup>. Il luogo di rinvenimento del monolite si colloca sul ciglio orientale del terrazzo, affacciato sul profondo *canyon* in cui scorre il tratto terminale del torrente.

### Il monumento

La stele di Migiondo è un imponente blocco di forma parallelepipedica di ortogneiss listato, di color grigio-giallastro chiaro, appartenente alla formazione di Valle Grosina-membro delle migmatiti di Vernuga (*auct.*)<sup>(5)</sup>. Il monumento, oggi reimpiegato in posizione coricata, è alto 163 cm e largo 86 cm (la profondità non è misurabile), dimensioni che lo rendono il monolite inciso integro più grande della Valtellina (fig. 5).



Fig. 5. La stele di Migiondo.

---

<sup>(4)</sup> Alcune testimonianze documentano l'esistenza, fino al XIX secolo, di cave di estrazione aperte sul fronte della falesia da cui si ricavava la pietra impropriamente detta "granito di Migiondo", localmente usata come materiale da costruzione in rivestimenti o membrature architettoniche: ANGELONI 2008.

<sup>(5)</sup> BELTRAMI *et alii* 1971, pp. 33-35; ANGELONI 2008, pp. 294-295.

Il tipo di supporto, un blocco gneissico di distacco, si distingue nettamente dalle altre stele valtelinesi, per le quali erano scelti massi erratici a litologia granitoide (granodioriti, graniti), trasportati in epoca quaternaria per esarazione glaciale dagli originari depositi del massiccio del Bernina, dove affiorano rocce intrusive, nei depositi di morena (*till*) del tratto di media valle.

La faccia frontale della stele, l'unica ora visibile, è naturalmente piana e coincide con una superficie di frizione corrispondente ad un piano di faglia. Soprattutto nel settore centrale si concentra un'estesa area alterata a causa di una diffusa esfoliazione superficiale. Sono altresì presenti taluni netti dislivelli planari della superficie, dovuti non a degrado ma a *décalages* tra piani di foliazione (struttura gneissica) preesistenti alle incisioni, alcune delle quali, in particolare il segmento sinistro del cinturone festonato, vi si inseriscono.

La composizione figurativa è molto semplice ed è costituita da pochi elementi, organizzati in modo ordinato e simmetrico. L'analisi delle figurazioni e l'individuazione dei confronti iconografici e materiali sono ancora in corso, pertanto le osservazioni qui esposte hanno carattere preliminare, in attesa del completamento della documentazione e dello studio.

Per motivi di chiarezza espositiva, la descrizione delle incisioni presenti sulla stele viene presentata facendo riferimento alla originaria collocazione verticale del monumento.

Sulla sommità della stele, al centro, è inciso un cerchio semplice a contorno; ai lati lungo i fianchi del monumento si trovano due coppie di asce con le lame rivolte verso l'interno; il settore centrale è occupato da un pugnale infoderato, al di sotto del quale si trova un motivo a linee parallele (cinturone) scandito in quattro festoni che chiude la composizione (fig. 6).

### Le asce

Le quattro asce sono accoppiate secondo una disposizione ad incastro che si ritrova nelle stele del gruppo Valle Camonica-Valtellina nel binomio ascia-alabarda, alabarda-alabarda e nei fasci di asce e alabarde.

Le due coppie non sono perfettamente simmetriche perché a destra il blocco presenta il profilo leggermente smussato e pertanto su questo lato le asce risultano impostate un po' più in basso. Le armi si differenziano per alcuni caratteri, forse nell'intento di riprodurre due diverse tipologie dello strumento.

La coppia collocata sul fianco sinistro presenta lunghi manici pressoché rettilinei, con una evidente flessione nella parte terminale superiore che prosegue al di sopra della lama. Quest'ultima, insolitamente rappresentata sepa-

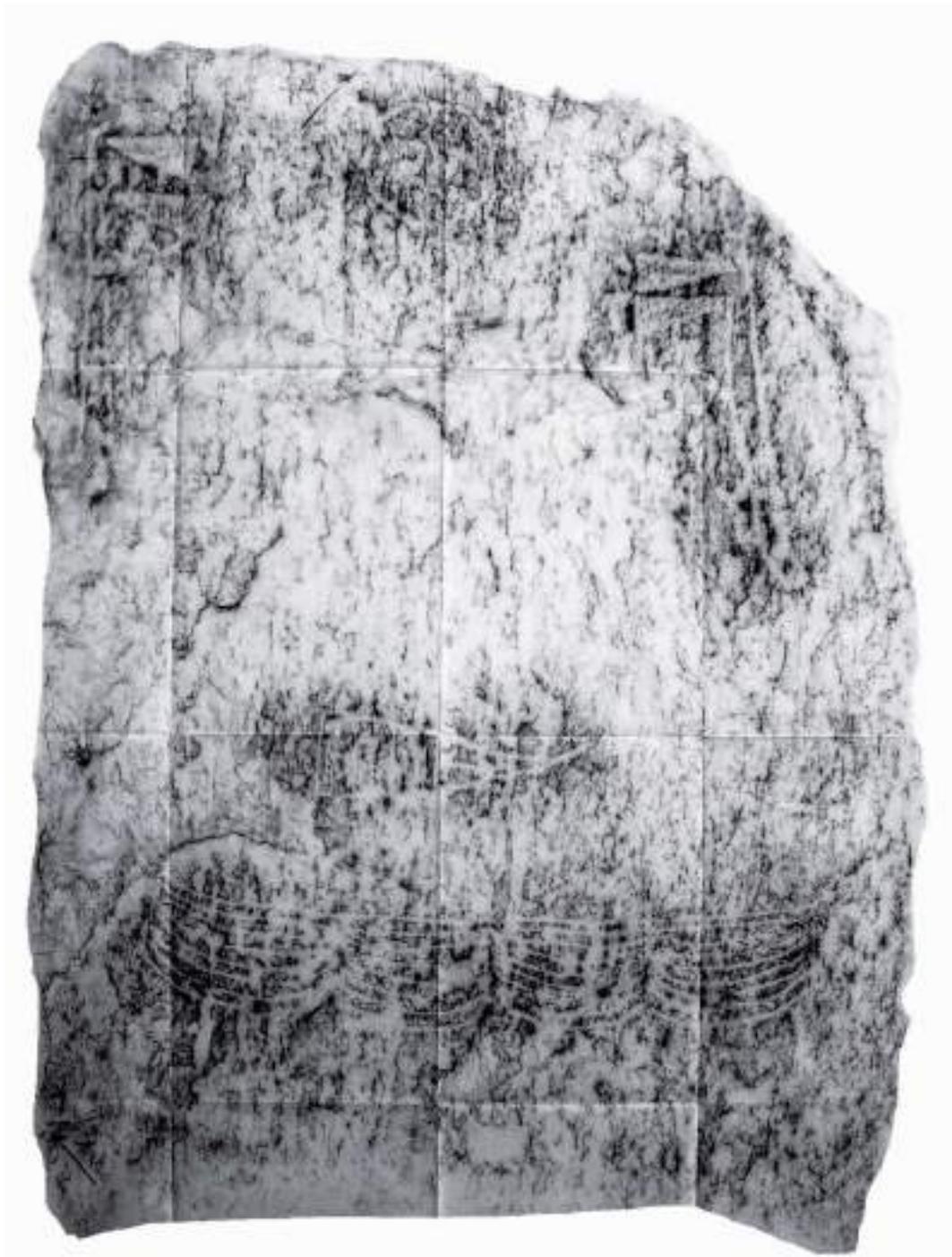


Fig. 6. *Frottage* della stele di Migiondo.



Fig. 7. La coppia di asce sul lato sinistro.

rata dall'immanicatura, ha un profilo triangolare regolare con uno stretto tallone arrotondato e lati e tagliente dritti raccordati da spigoli smussati (fig. 7). La coppia a destra presenta invece lame di foggia trapezoidale allungata innestate su lunghi manici sinuosi, le cui teste terminano con brevi appendici angolate in avanti (fig. 8).

In questo momento, in attesa di ulteriori approfondimenti, ci limitiamo a proporre come confronto iconografico per il gruppo a sinistra l'ascia esterna della stele camuna *Bagnolo-Ceresolo 2*, a lama triangolare a taglio dritto in questo caso connessa tramite un tratto sottilissimo a un manico sinuoso con



Fig. 8. La coppia di asce sul lato destro.

estremità sommitale a testa protrusa, una foggia di immanicatura usata nelle alabarde sia del tipo a lama foliata (stile III A1: 3.000-2.500 a.C.) sia del successivo tipo Villafranca (stile III A2: 2.500-2.200 a.C.)<sup>(6)</sup>. Per le asce a destra si può proporre un'analogia con le asce di *Caven* 1 e 2 e, per l'abbinamento, con quelle di *Ossimo* 9<sup>(7)</sup> (fig. 9).

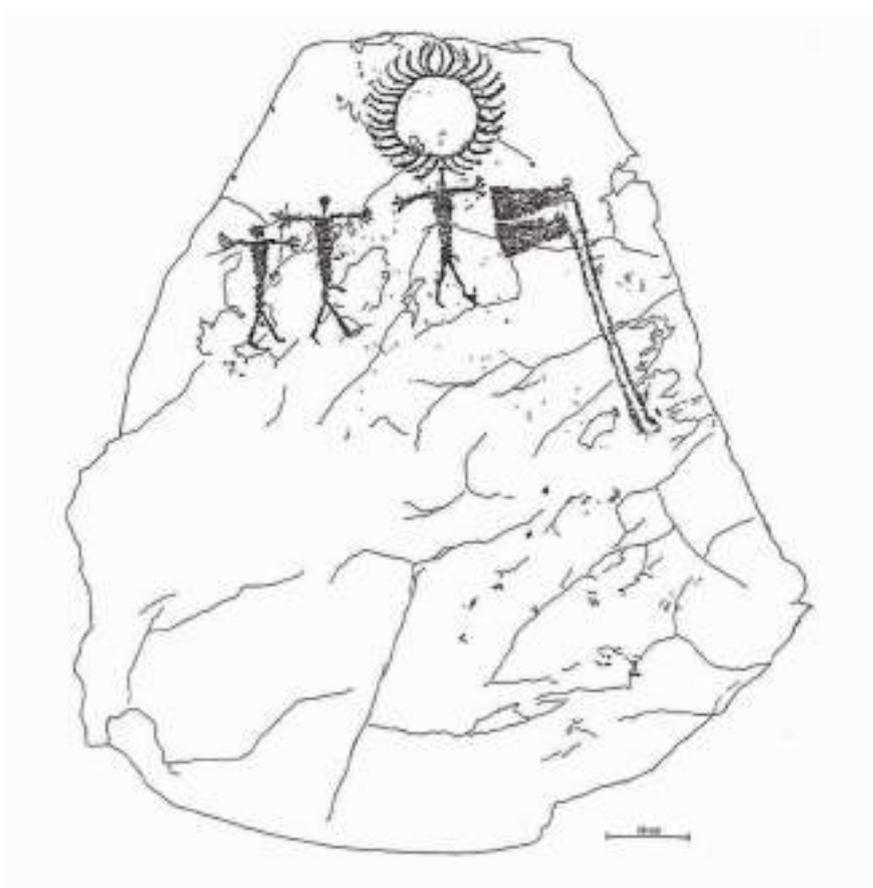


Fig. 9. La stele camuna Ossimo 9 (stile III A2: 2.500-2.200 a.C.; da CASINI 1994).

### Il pugnale infoderato

Spesso impropriamente indicato come “fodero di pugnale”, in questo caso come per la maggior parte degli esempi valtellinesi è più corretto parlare di “pugnale infoderato”. Dell’arma è raffigurato il solo pomo, reso sintetica-

<sup>(6)</sup> Si veda la scheda di S. Casini in EAD. 1994, pp. 176-177.

<sup>(7)</sup> Si veda la scheda di S. Casini e F. Fedele in CASINI 1994, pp. 178-180.



Fig. 10. Particolare del pugnale infoderato.

mente da tre coppelle (ribattini) disposte ad arco all'altezza dell'imboccatura di un fodero a profilo triangolare molto rastremato, scandito da quattro tratti trasversali e, nella parte terminale, da uno longitudinale (fig. 10).

La punta termina, come spesso accade nelle stele valtelinesi, con un'appendice lineare incurvata verso l'alto. Tale elemento e i motivi decorativi interni potrebbero appartenere ad un fodero realizzato in fibre vegetali come ad esempio quello del pugnale in selce dell'Uomo del Similaun, munito di una corda per il fissaggio alla gamba<sup>(8)</sup>. In alternativa si potrebbe pensare ad un fodero con una struttura in legno nella quale la parte terminale costituiva una sorta di puntale rostrato<sup>(9)</sup>. Va osservato che nelle epoche successive il puntale dei foderi/guaine delle armi (pugnali, spade e coltelli) costituirà spesso un elemento caratteristico.

---

(8) RONCATO 2000, p. 114.

(9) Il fodero di pugnale tipo Remedello, interamente realizzato in materiali deperibili, a livello figurativo è mostrato accogliere al suo interno non solo la lama triangolare dell'arma, ma anche gran parte del manico, con esclusione del solo pomo, senza seguire l'andamento delle diverse parti: ciò suggerisce che la guaina esterna potesse essere montata su un telaio rigido, forse ligneo, che ne manteneva il profilo quadrangolare, indipendente dalla forma del pugnale. Si veda l'ipotetico schema ricostruttivo elaborato per i foderi tricuspидati delle statue stele lunigianesi in ROZZI MAZZA 1994.



Fig. 11. Particolare del pugnale infoderato del frammento *Cornàl 2* (Teglio, SO; stile III A 1: 3.000-2.500 a.C.).

La raffigurazione del pugnale infoderato presenta un discreto campo di variabilità per quanto concerne caratteri quali il numero e la disposizione dei ribattini, la forma e i motivi interni del fodero<sup>(10)</sup>. L'esemplare più vicino a quello raffigurato sulla stele di Migiondo è inciso sul frammento *Cornàl 2*, ancora murato *in situ*, dotato di tre rivetti e di un fodero triangolare con fasci di tratti trasversali e una linea longitudinale nel segmento terminale (fig. 11)<sup>(11)</sup>.

Sempre tre ribattini recano i pugnali infoderati delle stele *Caven 1* e della stele *Cornàl 5*-frammenti A e B, su quest'ultimo però il profilo del fodero mantiene un andamento rettangolare per circa i due terzi della lunghezza per concludersi con un'estremità triangolare e lunga appendice ricurva<sup>(12)</sup>.

---

(10) CASINI *et al.* 2004, pp. 209-210; CAIMI *et al.* 2018, p. 5.

(11) CASINI *et al.* 2004, pp. 195-196, fig. 3.2 (ad un esame autoptico non appaiono visibili i due semicerchi collegati da trattino che gli Autori indicano attorno ai ribattini esterni).

(12) Su *Caven 1*: POGGIANI KELLER 1989, pp. 43-44, figg. 23.1 e 25. Su *Cornàl 5*: CAIMI *et al.* 2018, in partic. p. 5, fig. 14.

## Il cinturone

Il motivo a linee parallele festonate chiude verso il basso la composizione, distendendosi per quasi tutta la larghezza della faccia incisa (fig. 12). Comunemente interpretato come cinturone, è tipico delle stele eneolitiche della Valtellina e del Trentino-Alto Adige dove, in virtù del maggior antropomorfismo dei monumenti, cinge su tutti i lati la statua-stele come fosse, appunto, indossato all'altezza della vita<sup>(13)</sup>.

La figura è articolata in quattro festoni: i primi due sono costituiti da otto linee, i restanti da nove linee e non sono perfettamente congiunti ai precedenti per via di una vena cristallina ("banda compositiva" o "lista") più dura, appena scalfita dagli incisori, che taglia a metà la figura. Le prime due linee superiori, pressoché rettilinee, proseguono alle estremità con brevi tratti obliqui (uno a destra e due a sinistra), che forse alludono al sistema di chiusura dell'ornamento, un dettaglio presente anche sul cinturone rettilineo del frammento di Chiuro 1<sup>(14)</sup>.



Fig. 12. Particolare della fascia centrale della stele con pugnale infoderato e cinturone a linee parallele festonate.

(13) PEDROTTI 1995.

(14) CASINI *et al.* 2004, p. 208, fig. 13.

### L'iconografia: confronti e influenze

La stele di Migiondo è databile alla piena età del Rame (stile III A1 = fase Remedello 2: 3.000-2.500 a.C.) e ripropone i temi figurativi tipici delle composizioni maschili del gruppo Valle Camonica-Valtellina di quel periodo. I soggetti del pugnale infoderato e del cinturone festonato, nello specifico, sono caratteristici del repertorio valtellinese, più selettivo e ripetitivo di quello camuno. I medesimi temi associati si ritrovano ad occupare la fascia inferiore della stele *Tirano-Lovero* e del frammento *Boalzo 1*<sup>(15)</sup> (fig. 13).

Meno consueta in Valtellina è l'attenzione per l'attributo dell'ascia, cui è preferita l'enfasi per l'alabarda, da sola o associata all'elemento a bandoliera (*Vangione 1 e 2*, *Valgella 3*, *Cornàl 5*), in binomio con l'ascia (*Caven 1 e 2*, *Tirano-Lovero*) o moltiplicata in coppie (*Vangione 1*) o in fasci (*Cornàl 3*).

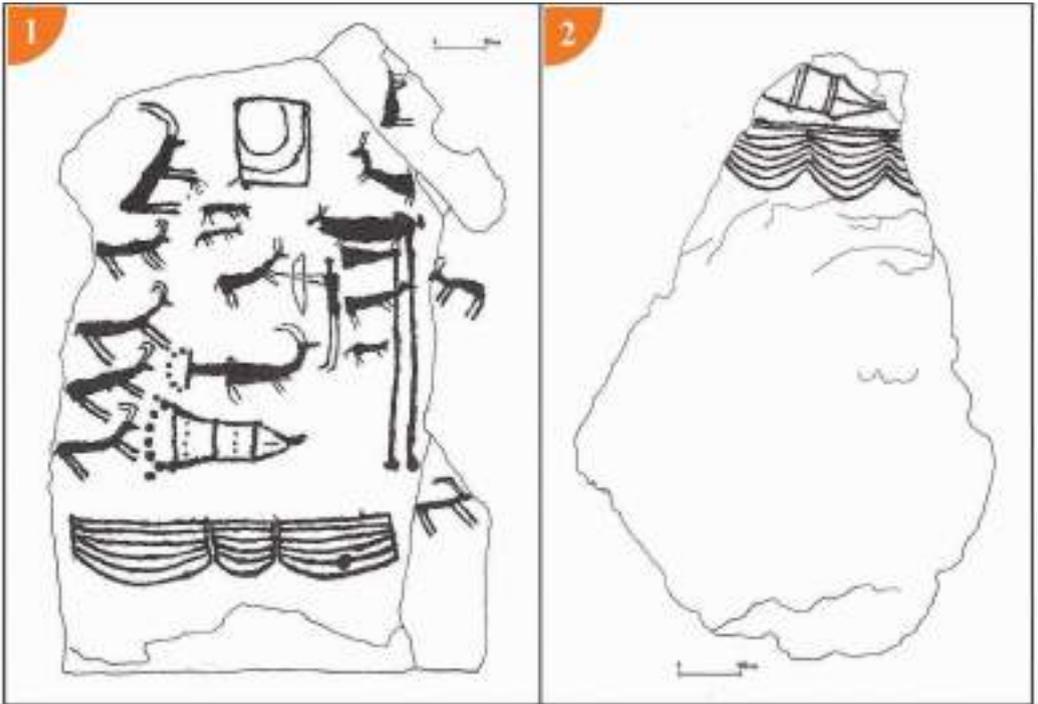


Fig. 13. La stele *Tirano-Lovero* (A) e il frammento *Boalzo 1* (B; stile III A1: 3.000-2.500 a.C.; da POGGIANI KELLER 1989).

(15) PACE 1985-86; SIMONELLI 1985, p. 101. Sui caratteri di originalità delle stele valtellinesi: CASINI *et al.* 2004, pp. 208-216; MARRETTA, BARBIERI 2004, pp. 322-323; MARTINOTTI 2018, pp. 80-81.



Fig. 14. Statue-stele maschili del gruppo atesino: 1. *Laces*; 2. *Arco I*; 3. *Arco II*; 4. *Arco VIII*; 5. *Lagundo B* (1.: © Soprintendenza per i Beni Culturali della Provincia Autonoma di Bolzano, Ufficio beni archeologici; 2.-4.© Soprintendenza per i Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento, Ufficio beni archeologici; 5. da PEDROTTI, STEINER 2014).

In Valle Camonica l'ascia è un soggetto maggiormente raffigurato e compare in differenti tipologie: da sola (*Bagnolo* 1 su entrambi i lati, *Cemmo* 4, *Borno* 4, *Ossimo-Anvòia* fr. M13, C1 e M11), in coppie (*Bagnolo* 2, *Ossimo* 9); associata all'alabarda come in Valtellina (*Cemmo* 2) e eccezionalmente in fascio con alabarde tipo Villafranca (*Pat* 4)<sup>(16)</sup>.

La moltiplicazione di armi immanicate e la loro collocazione all'altezza delle spalle del monumento sono soluzioni compositive caratteristiche anche di molte statue-stele maschili del coevo gruppo atesino, in particolare nell'esemplare da Laces e nei monumenti *Arco* I, *Santa Verena* e *Lagundo* B<sup>(17)</sup> (fig. 14).

Se a ciò si aggiunge la disposizione poco sotto la fascia mediana del cinturone festonato, vero *leitmotiv* di quasi tutti i monumenti maschili trentini, diventa ancor più evidente nella composizione della stele di Migiondo il forte influsso di uno schema-base tipico del gruppo atesino, come da tempo notato già nella stele *Tirano-Lovero*<sup>(18)</sup>.

Il personaggio maschile, connotato come guerriero attraverso l'esibizione di armi e strumenti usati anche come arma (ascia), è rappresentato in forma allusivamente antropomorfa da un elemento geometrico astratto al centro in alto (un cerchio, un rettangolo o una figura composita, forse rappresentazione del viso o di un ornamento/accessorio portato all'altezza del collo dal quale nelle stele atesine pende spesso verticalmente un pugnale), da armi immanicate collocate singolarmente, in coppie o in fasci su uno o entrambi i lati, da uno o più pugnali disposti orizzontalmente sul busto e, in basso, all'altezza della cintola, da un cinturone che chiude la composizione<sup>(19)</sup>.

Nella stele di Migiondo tale influenza sembra mostrarsi con maggiore evidenza forse in virtù della prossimità alla regione atesina e della dislocazione del ritrovamento più periferica rispetto all'areale del gruppo Valle Camonica-Valtellina.

### Considerazioni preliminari

La stele di Migiondo impone una revisione di quanto noto sul fenomeno delle stele incise d'età eneolitica in Valtellina, a cominciare dalla distribuzione spaziale, finora limitata al comprensorio di Teglio e alle aree contermini<sup>(20)</sup>, ma probabilmente più estesa di quanto sospettato.

---

(16) CASINI 2001. *Pat* 4; POGGIANI KELLER 2009, p. 210, fig. 5.

(17) PEDROTTI 1995; CASINI 2001, p. 202 fig. 8.

(18) PACE 1980-81; POGGIANI KELLER 1989, p. 46.

(19) Molto interessanti l'approfondita analisi iconografica e le implicazioni interpretative in LEONARDI 2012, pp. 35-38 e fig. 11.

(20) L'areale certo di distribuzione delle stele valtelinesi dell'età del Rame coincideva finora col tratto di versante retico compreso nel territorio comunale di Teglio (POGGIANI KELLER 1989;

Il ritrovamento potrebbe non essere un episodio isolato ed eccentrico come ora appare, soprattutto se si considera l'estensione delle testimonianze figurative su roccia affiorante fino alle porte dell'Alta Valle con l'importante testa di ponte costituita dal polo orientale di Grosio e Grosotto, dove tra l'altro è ben documentato il capitolo neo-eneolitico rappresentato dal soggetto topografico, antecedente e contemporaneo al filone rupestre su stele<sup>(21)</sup>.

Se è difficile ipotizzare l'esistenza di altri sistemi territoriali ("comprensori") di centri megalitici con ricchezza e complessità pari a quella osservata a Teglio, pare tuttavia plausibile postulare una più diffusa presenza "puntiforme" di singoli santuari satelliti, soprattutto in spazi a minor impatto antropico moderno come i versanti dell'Alta Valle.

### Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare per la collaborazione, a vario titolo, a questo contributo il geom. Pier Giovanni Sala (tecnico del Comune di Sondalo), l'ing. Francesca Cecini (Direttore Lavori del cantiere di Migiondo), Alessandro Deriu e Alberto Marretta. Un affettuoso ringraziamento anche a Marino Zubiani e agli abitanti di Migiondo che con curiosità si sono interessati ai lavori di documentazione della stele, illustrando aspetti storici e geografici del luogo.

---

MARTINOTTI 2018); il sito di Castionetto, amministrativamente nel Comune di Chiuro, fisiograficamente fa ancora parte del comprensorio tellino. La provenienza del frammento di Chiuro-vicolo Rizzo non è determinabile, e non si può escludere che sia non locale. Dubbi ancora maggiori si hanno per la stele *Tirano-Lovero*, trovata in una discarica di pietrame: sull'attendibilità della testimonianza del proprietario già Davide Pace espresse iniziali sospetti, poi ritrattati (PACE 2017, p. 70). In ogni caso l'area di presunta provenienza, ubicata in un tratto di fondovalle in antico soggetto a continui dissesti legati alle divagazioni della confluenza di due corsi d'acqua, l'Adda e il Poschiavino, con irregolare regime torrentizio, risulta poco plausibile come sede di un sito cerimoniale megalitico, in area centroalpina di norma collocato su ripiani di versante in posizione dominante.

(21) Da ultimo MARTINOTTI 2018, con bibl. prec.

## Riferimenti bibliografici

- ANGELONI S. 2008 – *Gli gneiss della zona di Migiondo: tra palestre, cave e pavimenti di chiese*, in “Bollettino Storico dell’Alta Valtellina” 11, pp. 287-302.
- BELTRAMI G., BIANCHI A., BONSIGNORE G., CALLEGARI E., CASATI P., CRESPI R., DIENI I., GNACCOLINI M., LIBORIO G., MONTRASIO A., MOTTANA A., RAGNI U., SCHIAVINATO G., ZANETTIN B. 1971 – *Note illustrative della Carta Geologica d’Italia alla scala 1:100.000. Foglio 19 Tirano*, Roma: Ministero dell’Industria, del Commercio e dell’Artigianato – Direzione Generale delle Miniere, Servizio Geologico d’Italia.
- CAIMI R., GARBELLINI G., PACE F., REDAELLI M., RUGGIERO M.G., TREMARI M. 2018 – *Teglio (SO), località Cornal. Vecchi e nuovi dati*, in “Notiziario dell’Istituto Archeologico Valtellinese” 16, pp. 1-22.
- CASINI S. (a cura di) 1994 – *Le pietre degli dei. Menhir e stele dell’età del Rame in Valcamonica e Valtellina*, Bergamo: Centro Culturale “Nicolò Rezzara”.
- CASINI S. 2001 – *Comparisons between figures of axes on Valcamonica and Valtellina stelae (Style III A) and archaeological finds*, in LA GUARDIA R. (a cura di), *Archeologia e arte rupestre. L’Europa – le Alpi – la Valcamonica*, Atti del Secondo Convegno Internazionale di Archeologia Rupestre (Darfo/Boario Terme, 2-5 ottobre 1997), Milano: Comune di Milano-Settore Cultura, Musei e Mostre, Civiche Raccolte Archeologiche, pp. 199-210.
- CASINI S., FOSSATI A.E., SIMONELLI M.G. 2004 – *Nuovi monoliti istoriati dello stile III A in Valtellina*, in CASINI S., FOSSATI A.E. (a cura di), *Le pietre degli dei. Statue-stele dell’età del Rame in Europa: lo stato della ricerca*, Atti del Congresso Internazionale (Brescia, 16-18 settembre 2004), “Notizie Archeologiche Bergomensi” 12, pp. 195-218.
- DE FINIS E. 2016 – *Conoidi anomali alpini: dalla genesi ai dissesti attuali*, Tesi di Dottorato in Ingegneria ambientale e delle infrastrutture, Politecnico di Milano – Dipartimento di ingegneria civile e ambientale, relatore Ch.mo prof. Laura Scesi, XXVIII ciclo.
- DEI CAS L. 2002 – *Quando a Sondalo c’era il lago*, in “Bollettino Storico dell’Alta Valtellina” 5, pp. 275-286.
- FEDELE F. 2012 – *Statue-menhir alpine: la ricerca di un contesto*, in “Rivista di Scienze Preistoriche” LXII, pp. 169-194.
- GUGLIELMIN M., OROMBELLI G. 2001 – *Il cono di deiezione terrazzato allo sbocco della valle di Migiondo presso Sondalo (Valtellina). Un esempio di accumulo di valanghe di roccia e di colate detritiche connesse a deformazioni gravitative profonde di versante*, in “Rendiconti dell’Istituto Lombardo – Accademia di Scienze e Lettere” vol. 135, fasc. 1-2, pp. 87-100.
- LEONARDI G. 2012 – *Il capo, il sole e il villaggio: spunti interpretativi sul rapporto tra iconografia e ideologia sociale dall’età del Rame alla media età del Bronzo*, in Giulia Fogolari e il suo “repertorio... prediletto e gustosissimo”. *Aspetti di cultura figurativa nel Veneto antico*, Atti del Convegno di Studi (Este-Adria, 19-20 aprile

- 2012), "Archeologia Veneta" XXXV, Padova: Società Archeologica Veneta – Onlus, pp. 30-51.
- MARRETTA A., BARBIERI A. 2004 – *I massi incisi calcolitici della Valcamonica e della Valtellina: appunti per un nuovo percorso di ricerca*, in ANATI E. (a cura di), *Nuove scoperte, nuove interpretazioni, nuovi metodi di ricerca*, Pre-atti del XXI Valcamonica Symposium (Darfo/Boario Terme, 8-14 settembre 2004), Capo di Ponte: Edizioni del Centro, pp. 314-331.
- MARTINOTTI A. 2018 - *Immaginario e ideologia nell'arte rupestre dell'età del Rame in Valtellina (Lombardia)*, in "Rivista di Scienze Preistoriche" LXVIII, pp. 75-108.
- PACE D. 1980-81 – *Stele arcaica salvata a Lovero Valtellino*, in "Sibrium" XV, pp. 51-67.
- PACE D. 1985-86 – *Frammento stelico di Boalzo e stele di Tirano*, in "Sibrium" XVIII, pp. 91-97.
- PACE F. 2017 – *La stele eneolitica "cosiddetta di Tirano-Lòvero". Il ritrovamento e il recupero*, in "Notiziario dell'Istituto Archeologico Valtellinese" 15, pp. 69-75.
- PEDROTTI A. 1995 – *Le statue-stele e le stele antropomorfe del Trentino Alto Adige e del Veneto occidentale. Gruppo atesino, gruppo di Brentonico, gruppo della Lessinia*, in CASINI S., DE MARINIS R.C., PEDROTTI A. (a cura di), *Statue-stele e massi incisi nell'Europa dell'età del Rame*, "Notizie Archeologiche Bergomensi" 3, pp. 259-280.
- PEDROTTI A., STEINER H. 2014 – *Due nuove statue-stele da Vezzano, comune di Silandro (Val Venosta, BZ): primi dati sull'uso della trasformazione e reimpiego dei monumenti del gruppo atesino*, in DE MARINIS R.C. (a cura di), *Le manifestazioni del sacro e l'età del Rame nella regione alpina e nella pianura padana. Studi in memoria di Angelo Rampinelli Rota*, Atti del Convegno (Brescia, 23-24 maggio 2014), Brescia: Edizioni Euroteam, pp. 111-126.
- POGGIANI KELLER R. 1989 – *Valtellina e Valchiavenna nella preistoria e protostoria. Ritrovamenti e siti dal Mesolitico all'età del Ferro*, in EAD. (a cura di), *Valtellina e mondo alpino nella Preistoria*, Catalogo della Mostra, Modena: Panini, pp. 24-68.
- POGGIANI KELLER R. 2009 – *Idoli e rituali ancestrali nei santuari megalitici (IV-III millennio a.C.-età storica)*, in EAD. (a cura di), *La Valle delle incisioni: 1909-2009 cento anni di scoperte, 1979-2009 trenta anni con l'UNESCO in Valle Camonica*, Catalogo della Mostra, Brescia: Tipografia Camuna, pp. 203-235.
- RONCATO R. (2000) - *Analisi degli oggetti di abbigliamento ed ornamentali nelle statue-stele e nelle composizioni monumentali dell'arco alpino nell'età del Rame*, in MAILLAND F. (a cura di), *Dei nella pietra. Arte e concettualità delle statue stele*, Quaderni di Archeologia Lombarda 2, Milano: Associazione Lombarda Archeologica, pp. 109-118.
- ROZZI MAZZA A. 1994 – *Gli oggetti raffigurati sulle statue stele: caratteri tipologici e cronologici*, in RATTI M. (a cura di), *Antenati di pietra. Statue stele della Lunigiana e archeologia del territorio*, Catalogo della Mostra, Genova: Sagep editori, pp. 69-88.
- SIMONELLI M.G. 1985 – *Arte e testimonianze arcaiche in Valtellina: Teglio*, in PACE D., SIMONELLI M.G., VALMADRE L., *Escursione nell'antichità della Valtellina. Da Teglio a Grosio*, Tirano: Edizioni Sistema Bibliotecario di Tirano, pp. 104-137.